

IN PRIMO PIANO

**Pronto Soccorso,
che vergogna
Le solite scene
di ordinaria follia**

a pagina 28

**DENTRO I FATTI**

**Il Cem continua
ad affondare
nella palude
dell'indifferenza**

a pagina 29



Perché questa sanità fa venire i brividi



a pagina 27

Assenteisti e invalidi, malati veri o fasulli Ma chi controlla i controllori?

Lo scandalo della notte di San Silvestro, quello della pioggia di certificati medici per protesta contro la riorganizzazione della polizia municipale di Roma messa in atto dai vertici del Campidoglio ha aperto un nuovo fronte di dibattito e di polemica. Rivedere il sistema di controllo medico per i dipendenti assenti per malattia sta creando sicuramente, o creerà, una contrapposizione tra l'Inps e le Asl che attualmente sono titolari dei controlli, soprattutto dopo le dichiarazioni del nuovo Presidente dell'Ente, Tito Boeri, convinto che l'Inps possa svolgere le funzioni dei medici di controllo delle Asl a metà del prezzo stabilito dalle aziende sanitarie. In questo confuso contesto non possiamo non chiederci: quale valore avrà domani il certificato rilasciato dal medico di famiglia? Luigi Bartoletti, segretario romano della Fimmg, in una dichiarazione rilasciata al Tg1 ha garantito

sulla professionalità e l'onestà dei medici che rilasciano certificati, certamente sulla base della dichiarazione dell'assistito. Il quale può dichiarare un forte mal di testa o una colica di vario tipo. Va creduto o interpretato? Siamo per l'efficienza del Ssn e per il rispetto di tutte le normative che devono dare il massimo di copertura al medico di famiglia che si assume la responsabilità di certificare una malattia, conosciamo perfettamente i meccanismi che portano alla stesura del certificato ma, vogliamo credere anche, fermamente nel ruolo originario del medico di base che deve tornare ad essere "di famiglia", quello che conosce sul serio il suo paziente. Tito Boeri si è buttato "a pesce" in questa polemica. Esperto di economia, il professore non conosce assolutamente i meccanismi di controllo sanitario svolto dall'ufficio medico dell'Inps. Abbiamo qui sul tavolo della redazione due denunce di cittadini coperti da

pensione Inps di invalidità che sono stati chiamati ad ulteriore visita medica. Del primo (lo identificheremo con C.A.) abbiamo copia del libretto di pensione. Ha ottenuto trent'anni orsono la pensione di invalidità per una malattia congenita; è stato "verificato" cinque anni fa, oggi viene richiamato ulteriormente a visita presso la sede di Via Ambaradam per un nuovo controllo. I medici dell'Umberto I lo hanno visitato e hanno convenuto, sconcertati: "un uomo o una donna con questo tipo di invalidità non può negli anni migliorare, proprio, perché il difetto è connaturato". Il controllo sarà anche a campione ma in certi casi bisogna avere il coraggio morale e amministrativo di passare oltre. Il secondo caso è quello di un cittadino 70enne (A.B.), colpito da ictus nel lontano 2005. La commissione per l'accertamento dell'handicap gli ha riconosciuto un'emisindrome piramidale sinistra in ictus celebri, considerato dalla nor-

mativa vigente (art. 3 comma 3 L.104) handicap grave. A questo cittadino l'Inps, motu proprio, ha tolto l'accompagnamento, mentre, per camminare, deve essere sempre sorretto e accompagnato da uno dei suoi familiari. Disattenzione, dabbeneaggine, colpevole negligenza? Il pasticcio è enorme, l'area grigia estesissima, la regola è che non c'è regola, solo arbitrio. Sono più i casi di invalidità false, scoperte da carabinieri e guardia di finanza, anche su segnalazioni di cittadini, che quelle scoperte dagli uffici provinciali e regionali dell'Inps. Fatte queste considerazioni, vogliamo chiarezza ed esigiamo tranquillità per coloro i quali percepiscono pensioni certe che non dovrebbero essere perseguitati da commissioni di verifica costose. Nel 99,99% dei casi i ricorsi hanno esito positivo e l'Inps è costretta a pagare arretrati e interessi legali.

Il Corvo



www.tortuovo.info
via P. Alecce, 13 00155 Roma
info@tortuovo.info
06.22.52.150 fax 06.22.52.893

EDITORIALE

Perché questa sanità fa venire i brividi

Cleggere i comunicati ufficiali va tutto bene, anzi benissimo. Ma il vuoto che c'è dietro è davvero imbarazzante. La sanità di Marrazzo era malata, quella della Polverini equivoca: ma quella di Zingaretti fa venire i brividi. Non è un problema di economia, ma di politica e di gestione, peggio, di potere. Si deve far credere che tutto funzioni per mantenere in piedi un sistema che garantisce tutti tranne che gli utenti. La vecchia politica degli annunci, dell'ipocrisia nascondere la polvere sotto il tappeto. Certo ci sono le cose buone, ci sono dei professionisti che con grande abnegazione cercano di offrire ai cittadini un servizio migliore, le linee guida sono chiare, non si può fare peggio, bisogna andare avanti. E così la strategia che vuole un maxi polo emato-oncologico al S.Giovanni Addolorata ha una logica e un senso, ma mal si accompagna con il deserto programmatico dell'azienda ospedaliera S.Camillo Forla-



il BORSINO della SANITÀ

Ma quei manager li ha nominati il presidente Zingaretti

Basta leggere l'editoriale in questa pagina per rendersi conto degli umori. La sanità laziale parte anche quest'anno con il piede sbagliato. Ed è una vergogna. Meno male che i grillini di **Davide Barillari** e l'opposizione alla Pisana (segnatamente **Antonello Aurigemma** e **Fabrizio Santori**) battono la grancassa, che un manager serio come **Ildo Coiro** restituisce passo dopo passo smalto all'antico S.Giovanni, che **Isabella Mastrobuono** resiste nel fortino di Frosinone pur avendo tutti contro. Per il resto è un pianto, il Pd fa finta che la sanità non esista, certi patti di ferro tra imprenditori privati della sanità privata e Giunta bloccano ogni contestazione, e i manager scelti per la loro osservanza da

Zingaretti mandano a fondo il territorio a loro affidato. Vale per **Antonio D'Urso** al San Camillo, per **Michele Caporossi** a Latina, per **Vincenzo Panella** (ma esiste sul serio) alla RmD alla figura imbarazzante di **Giuseppe Caroli** a Tivoli (Asl RMG). Cosa hanno fatto di male i cittadini laziali per sopportare tutto questo? La Asl RmE è nella bufera, sotto schiaffo, ma non si dimette nessuno, gli arresti di funzionari non lasciano traccia emotiva evidente, E il tracollo del San Filippo Neri, del Cto, e i buchi neri delle questioni aperte e irrisolte, vedi la gestione dell'Ares 118, del Recup, i casi milionari della Fondazione S.Lucia. A proposito, Mafia Capitale non c'entra, ma che fine ha fatto il fascicolo che riguarda l'Istituto di via Ardeatina parcheggiato a Piazzale Clodio? Possibile che non paghi mai nessuno?

CHI SALE
dall'alto **Ildo Coiro**,
Isabella Mastrobuono
e **Davide Barillari**

CHI SCENDE
dal basso **Giuseppe Caroli**,
Antonio D'Urso
e **Vincenzo Panella**



nini, con il silenzio imbarazzante della Asl RmD, con gli errori clamorosi del manager che governa la Asl pontina. Nel profondo sud del Lazio, in Ciociaria, lentamente si afferma la real politik del direttore generale **Isabella Mastrobuono**, ma è un fortino isolato, a Roma quasi ne ignorano l'esistenza. E la Asl RmG? Il manager sparisce per settimane, sfascia un servizio d'élite come lo screening per chissà quali interessi di bottega millantando un risparmio che non c'è: nessuno si scandalizza. Ma a far tremare i polsi è la routine, disastrosa e pure vantata come scintillante eccellenza. Zingaretti inaugura inutili case della salute e deserti ambulatori di medici di famiglia. Si inorgoglisce per i quattromila utenti che hanno utilizzato quei servizi, robetta rispetto al territorio sul quale gli ambulatori insistono. Se servivano a riequilibrare il sistema avrebbero dovuto essere invasi da decine di migliaia di pazienti, di malati lievi, di malati immaginari, invece nessuna lista d'attesa è stata abbattuta. Un fallimento spacciato per un successo, e nessuno dice niente. Intanto ai Pronto Soccorso continuano a verificarsi scene di ordinaria follia, scoppia tutto. Ma nessuno alza un dito. Possibile? Ed è possibile che Zingaretti continui a sfuggire ad un confronto su tutto? La pantomina degli atti aziendali è significativa, il tentativo di evitare una discussione sui singoli documenti e di limitare il tutto ad una passerella dei Dg è trasparente, non si può fare chiarezza, non si deve fare chiarezza. Gli obiettivi finanziari sono avvolti in una grigia nebbia, quelli operativi, liste d'attesa, case della salute, servizi per il territorio, Rsa, sono clamorosamente falliti. La facciata, l'ipocrisia di sorrisi rassicuranti. Di nuovo, questa sanità fa venire i brividi. Fa meno scandalo l'operazione sbagliata di qualche giorno fa al Cto. Con l'aria che tira meglio sfruttare l'accordo Lazio-Umbria e andare a curarsi a Terni e Perugia.



IN PRIMO PIANO IL FALLIMENTO DEL PIANO REGIONALE

Pronto Soccorso, che vergogna Le solite scene di ordinaria follia

Il Piano di Riordino della Rete Ospedaliera imposto dal Presidente Nicola Zingaretti a tavolino senza consultare gli operatori sanitari né alcun addetto ai lavori non ha portato a nulla. Pazienti buttati come stracci, ambulanze in attesa

di Giulio Terzi

I numeri ufficiali dei pazienti in attesa o buttati sui corridoi parlano chiaro. Prendiamo una giornata qualunque della scorsa settimana. Al San Camillo 130 in attesa con 12 ambulanze bloccate, la musica non cambia al Sant'Eugenio 125, Torvergata 125 e all'Umberto I dei picchi di 160 persone in attesa con numerose ambulanze bloccate: "Il pronto soccorso della Regione Lazio stanno esplodendo e a un anno dall'apertura dell'inchiesta della Magistratura di Roma a seguito dell'esposto presentato alla Procura di Roma per denunciare le gravi condizioni subite da operatori e pazienti nei vari Pronto Soccorso della Capitale e del Lazio, e per il quale l'amministrazione Zingaretti non risparmiò smentite e minacce di querela - tuona Fabrizio Santori, consigliere regionale del Lazio e componente della commissione Salute. Chiunque può verificare di persona, questa è la realtà, e non ci vengano a raccontare le storie degli ambulatori dei medici di famiglia aperti nei week end. Ci ritroviamo nuovamente a constatare che l'emergenza invece di appianarsi si è seriamente acuitizzata in piena violazione delle norme in materia di salute e sicurezza del lavoro e del diritto alla salute del cittadino sancito dall'art. 32 della Costituzione Italiana.

I numeri parlano chiaro. Monitorando sul sito www.regione.lazio.it alla sezione Pronto Soccorso - Accessi in tempo reale la situazione alle ore 19:15 del 7 gennaio e alle ore 10:43 del giorno dopo relativa al totale dei pazienti in attesa, in trattamento, in attesa di ricovero o trasferimento, in osservazione breve o intensiva, ci si rende conto che le dinamiche non sono cambiate: al Policlinico Tor Vergata il totale risulta rispettivamente 125 - 111, al Sant'Andrea 87 - 102, all'Umberto I 130 - 136, al Gemelli 100 - 90, al San Camillo Forlanini 110 - 105, al Sant'Eugenio 125 - 103, al Sandro Pertini 97 - 96, al Policlinico Casilino 80 - 57. Non va meglio per i nosocomi del Lazio: allo Spaziani di Frosinone 63 - 51, al Santa Maria Goretti di Latina 88 - 84, al San Giovanni Evangelista di Tivoli 43 - 38, all'Ospedali Riuniti di Anzio 39 - 44, al Belcolle di Viterbo 37 - 48. Dobbiamo andare avanti? Questi dati sono la dimostrazione evidente che il Piano di Riordino della Rete Ospedaliera imposto dal Presidente Zingaretti a tavolino senza consultare gli operatori sanitari né alcun addetto ai lavori e calpestando le prerogative del Consiglio re-



gionale e della Commissione Salute, non solo non ha portato all'abbattimento delle liste d'attesa e al tanto agognato rilancio della sanità laziale, essendo i Pronto Soccorso inadeguati a contenere in maniera adeguata l'af-

flusso dei pazienti lasciati nel degrado e costretti a sopportare condizioni di promiscuità in cui viene lesa ogni dignità umana, ma con il consistente taglio dei posti letto, 237 in meno solo a Roma, e il flop delle Case della Salute,

costato ai cittadini milioni di euro, ha mantenuto disservizi, ritardi e sprechi delle risorse pubbliche il tutto sempre e solo sulla pelle dei cittadini. Un minimo di autocritica da parte del governatore non guasterebbe.

LA DENUNCIA/ ACCERTAMENTO INVALIDITÀ, QUALCOSA NON FUNZIONA

Quella dirigente ha partecipato a 1489 commissioni in un anno

“Abbiamo dato il via all'operazione #BUSINESSINVALIDITÀ ovvero l'analisi delle 'commissioni di invalidità civile e legge 104/92' - racconta Davide Barillari, consigliere M5S alla Regione Lazio - Da oltre un anno segnaliamo agli uffici regionali competenti l'anomala modalità di accertamento dell'invalidità, come nel caso di una dirigente che in un anno avrebbe partecipato a 1489 commissioni di invalidità, quindi 4 al giorno domeniche e festività comprese. Le risposte evasive ricevute dalla regione danno forza alle ipotesi di alcune commissioni 'fasulle', dai componenti che non prendono parte alle

visite ma firmano comunque la presenza per collezionare emolumenti, alla mancanza di certificazione delle loro competenze e professionalità. Per trovare risposte abbiamo realizzato la scorsa settimana accessi agli atti alle ASL RMA, RMD, RME con cui chiediamo documentazione per capire cosa avviene all'interno delle commissioni valutative, è un dovere verso i cittadini laziali e verso chi, pur essendo disabile, non ha accesso alle risorse cui avrebbe diritto per colpa dei 'furbetti'." I conti non tornano, è ovvio. Ma nessuno controlla i dirigenti e nessuno controlla il sistema. Interessa la cosa a Zingaretti?

DENTRO I FATTI LA SITUAZIONE È BLOCCATA, SENZA PROSPETTIVE ALL'ORIZZONTE

Il Cem continua ad affondare nella palude dell'indifferenza

Nell'interminabile scarico di responsabilità tra Regione, Asl e Cri gli ospiti del centro di via Ramazzini e i loro familiari e gli operatori vivono drammaticamente la loro precarietà quotidiana. Ma la loro sorte non interessa a nessuno

di Sabato Angieri

Situazione tesa al Cem di via Ramazzini. I lavori di messa a norma dell'edificio proseguono rumorosi e ingombranti tra i corridoi e le stanze del centro e non si capisce come abbiano potuto essere autorizzati in questo modo, senza considerare la specificità degli ospiti della struttura. Eppure, spiegano, solo così si poteva tenerle aperto il Centro e scongiurare un improbabile trasferimento in uno dei padiglioni della Asl di zona. Dalla finestra sopra il furgone degli operai due striscioni ricordano le battaglie delle famiglie e degli operatori che hanno occupato le stanze, organizzato picchetti e blocchi stradali e si sono addirittura incatenati ai cancelli; per ora nulla è valso ad ispirare alle istituzioni il (minimo) di buon senso che da solo suggerirebbe la risposta. Tutt'altro: tra comunicati stampa e azioni legali, la dirigenza Cri e la sue controparti istituzionali, Regione Lazio e Asl, stanno contribuendo a vanificare il lavoro ventennale svolto in questo centro.

Ad accogliere il visitatore c'è un'atmosfera pesante: la luce bassa riflette la stanchezza di chi per mesi ha lottato tentando di spiegare che il trattamento di soggetti disabili necessita di cure e attenzioni non solo mediche. Ma, nonostante la stanchezza, al primo piano c'è la dimostrazione di cosa vuol dire saper fare il proprio lavoro: le operatrici di turno sono attente, la loro azione carica di gentilezza e affetto. Come sottolinea la portavoce dell'Agecem, Maria Cidoni: "in tanti anni non abbiamo mai trovato uno dei ragazzi sporco o malvestito, gli operatori svolgono un lavoro prezioso e lo fanno con competenza, per questo si sono conquistati la fiducia dei nostri figli che ora chiamano il Cem casa". E proprio di questo si tratta: di continuare a dare una casa a tante persone non autosufficienti che, oramai, hanno più di quarant'anni. Continua la Cidoni: "io sono vecchia, ho settant'anni e non potrò a lungo occuparmi di una persona che necessita di tutte quelle attenzioni, la mancanza di



Maria Cidoni



certezze sul futuro di mia figlia mi ha tolto il sonno; non ce la farei più a tenerla a casa da sola". Come lei tanti genitori che, loro malgrado, nelle ultime festività natalizie sono stati avvisati con un solo giorno di preavviso della chiusura del centro. Allo stesso modo, la nuova amministrazione non ha un buon rapporto neanche con gli operatori, che ne sono impauriti. Si capisce che non vogliono parlare ma i loro sguardi sono eloquenti e dicono senza parlare che lo scorso dicembre due di loro si sono visti recapitare lettere di licenziamento del tutto ingiustificate in quanto il primo era all'ospedale, ricoverato per gravi motivi di salute, e l'altra in maternità. Altri sono stati licenziati per poi essere richiamati come interinali e il resto dello staff è stato riassunto con un contratto a termine mensile. Hanno ragione da vendere e tanta rabbia, chi non l'avrebbe? Come se non bastasse l'organico è insufficiente a coprire la rotazione dei turni, così se un operatore si ammala o (peggio) viene licenziato, l'assistenza ai ragazzi disabili diventa inapprop-

priata. Si è letto di tagli al personale a giustificazione dei licenziamenti ma, dati alla mano, il numero di dipendenti è esattamente lo stesso. E intanto, in questo clima di forte tensione, le famiglie si organizzano per allestire una giornata di festa per i figli, "per esorcizzare questi tempi bui", come mi spiega

un operatore, "solo grazie a loro [le famiglie, ndr] questo centro non è stato già chiuso; hanno una grande forza ma dall'altra parte si impegnano per ostacolarli". "L'altra parte", per chi ancora ostentasse ingenuità, sono le istituzioni che non risolvono problemi. Se la sanità è davvero la principale preoccupazione di questa giunta re-

gionale, è giunto il momento di occuparsi seriamente del Cem e di restituire a tutti la serenità necessaria per affrontare una questione già delicata che non ha bisogno di complicazioni ulteriori. Ma la sensazione, per ora, è che la situazione del Cem sia bloccata. Nella palude dell'ipocrisia e dell'indifferenza.

QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO

La maledizione della Asl RmC

Passano gli anni, cambiano gli uomini, ma la Asl RmC è sempre nel mirino. C'è qualcosa che non va, in quella Azienda sanitaria locale, sistematicamente al centro di scandali, polemiche, di inchieste, di clamorose vicende giudiziarie. Qualcuno la definisce la "maledizione della RmC". La famosa Lady Asl, con annessi e connessi, ma anche l'oscuro funzionario che chiedeva la mazzetta per consentire all'utente di operarsi in Svizzera, le resistenze interne per favorire una soluzione equilibrata alla questione della Fondazione S. Lucia Irccs, che si trascina di direttore generale in direttore generale, la chiusura progressiva di reparti su reparti del S. Eugenio secondo criteri e logiche discutibili, e insieme lo smantellamento del Cto, un tempo

fiore all'occhiello di quella fetta di Roma. Una anziana signora è stata operata per tumore al rene sbagliato proprio in quell'ospedale, e l'episodio rappresenta in qualche modo lo specchio di quella realtà. Una gestione non brillante, che alla fine penalizza l'utenza senza offrire garanzie. Se la sanità va a fondo spesso i problemi sono legati ai manager, a chi comanda e gestisce. Che non si mette mai in discussione e che non offre mai le proprie dimissioni scaricando le colpe sugli altri. Nella Asl RmC qualche manager è finito nei guai, in passato, ma nessuno si è fatto da parte. L'attuale, il dottor Carlo Saitto non sembra avere questa intenzione, nonostante le associazioni di malati chiedano a gran voce la sua sostituzione. Anzi.

IL CASO ATTIVITÀ FERME, IL MANAGER CAROLI DESAPAREICIDO

Lo screening alla Asl RmG? Affondato

Si consuma nel silenzio nella azienda sanitaria di Tivoli l'assassinio di un servizio di eccellenza che ha salvato la vita per anni a migliaia di utenti. E non si capisce se l'operazione sia dettata da un miopia obiettivo di risparmio o nasconda altri interessi

di Francesco Vitale

Una cosa è drammaticamente certa. Le attività di screening nella Asl RmG sono ferme. E quel che è peggio, la rilevazione regionale dei dati di attività per il 2014, dimostra un decremento di attività rispetto al biennio precedente: è il risultato complessivo della gestione Caroli e dell'azione di pressing che ha messo in atto a tutto campo da un anno su questo servizio. Nonostante tutto quello che si è detto e scritto, nonostante le polemiche, le denunce, i cortei a Tivoli e dintorni la situazione, se possibile, è peggiorata. La presentazione dell'Atto Aziendale che stravolge uno dei servizi più celebrati d'Italia è stata rimandata (ma per altri motivi) e il direttore generale è scappato al Nord quasi di nascosto, sottraendosi perfino al tradizionale scambio degli auguri di Natale con il personale. Assente dal 23 dicembre scorso pare sia rientrato in questa settimana (ma non è poi così sicuro, non si fa mai vedere da nessuno). Un'assenza assai lunga dalla ASL tiburtina, dove pare non sia particolarmente integrato e dove certamente non è riuscito a costruire rapporti colloquiali o empatici, tranne qualche delazione, e dove certamente non motiva adeguatamente i Suoi collaboratori. Racconta Vittorio Iannotta, sindacalista della Fials, che Caroli è solito ripetere in



modo demagogico agli operatori della ASL: "vi farò lavorare come a Modena e a Treviso". Con un atteggiamento aggressivo, dicono tutti. A pagare per questo disagio ambientale sono in molti, ma una vittima illustre è sull'altare sacrificale, la UOC di Screening di questa ASL. Ferma, drammaticamente ferma e a pagare le conseguenze sono gli utenti, quelli che attraverso i controlli periodici, attraverso l'attività itinerante dei camper del servizio sul territorio hanno fin qui fruito di una "protezione/prevenzione". Lo screening consente interventi precoci,

quanti malati, quante potenziali vittime ha sulla coscienza Caroli (e con lui la sua guida, il governatore Zingaretti)? Le attività sono attualmente ferme, nonostante le numerose e motivate segnalazioni degli operatori, effettuate da tempo e nei tempi e modi opportuni ai vertici aziendali ed agli uffici addetti, per non arrecare danno alla popolazione residente coinvolta: "continuo a non comprendere se sia questo il mandato politico del Caroli", sottolinea Iannotta. Queste attività debbono necessariamente, essere stravolte e frantumate, il Direttore,

vede" rosso" quando si parla dell'argomento, sempre però in modo poco tecnico. Ci si chiede perché. Perché deve separare le attività organizzative da quelle cliniche, perché trasferire la UOC di screening, declassata senza logica e in modo discriminante rispetto ad altre situazioni aziendali e laziali, in assenza di indicazioni regionali uniformi, delocalizzando le attività nei distretti, nei consultori (ma conosce le regole del gioco? Si tratta di diagnosi precoce), anche se la metà di queste strutture è chiusa e senza personale. Il Dg Caroli, ha bloccato, senza motiva-

zioni, anche lo storico trasparente ed ultradecennale documento di programmazione annuale delle attività, che ha consentito in modo documentato e sino ad oggi anno 2015, di garantire continuità alle stesse, anche in materia di formazione e di innovazione con partecipazione a progetti di ricerca applicata, di monitorare i costi economici rispetto alla popolazione da invitare per anno, trattandosi inoltre di risorse normativamente vincolate. Le associazioni di utenti si stanno organizzando per conoscere le motivazioni del fermo attuale con interruzione delle attività di screening nella ASL RomaG, la Commissione Sanità della Regione Lazio, presieduta da Rodolfo Lena sta per esaminare le proposte dei nuovi Atti Aziendali. In barba a tutte le norme ed al buon senso Caroli aveva dato disposizioni, tutto in atti, di rinnovare i contratti al personale medico, operante nello screening da tempo, solo a condizione che lo stesso fosse disponibile ad operare presso altre strutture aziendali: l'unico endoscopista formato, assegnato alla chirurgia. Vuole svuotare il sistema dall'interno, si dice in ambito sindacale e politico, e la decisione dopo varie proteste è rientrata. Il territorio, il personale della Asl, tutti sono appesi a decisioni che evidentemente vengono prese fuori dalle stanze della Azienda sanitaria di Tivoli. E se le cose andranno male sarà rivolta di popolo.

IL CASO/2 MIGLIAIA DI ASPIRANTI MEDICI IN ATTESA (NEL LAZIO E IN ITALIA)

Specializzazioni mediche: si può ancora fare ricorso

Per entrare nelle scuole mediche il Tar accetterà ancora le domande di riconoscimento perché lo scorrimento delle graduatorie è ancora in corso

C'è ancora tempo - per migliaia di laureati in medicina che ad ottobre 2014 abbiano sostenuto i test di accesso alle scuole di specializzazione per fare ricorso al Tribunale amministrativo. Dopo i pasticci combinati nei test per l'accesso, è cominciato il lungo iter giudiziario degli aspiranti specializzandi per chiedere il riconoscimento in sovrannumero alle scuole prescelte.

Come è noto, la prova concorsuale nazionale di accesso alle scuole di specializzazione mediche, espletata a fine ottobre 2014, è stata caratterizzata da gravissime irregolarità. Nelle settimane scorse molti medici candidati, risultati esclusi dai posti utili in graduatoria, si sono rivolti alla giustizia amministrativa per promuovere ricorso, e quindi far dichiarare illegittima la loro esclusione. Sono tante le ragioni dell'impugnativa: l'inversione delle prove sostenute tra il 29 e il 31 ottobre ed errata somministrazione dei quesiti, la potenziale manomissione delle prove a posteriori e la modificazione della griglia delle risposte ad opera dello stesso ministero dell'Università e della ri-



cerca (Miur), la presenza nei test di quesiti errati e/o mal formulati, l'inadeguatezza delle sedi di svolgimento del concorso, delle postazioni informatiche e del relativo software.

La maggior parte dei ricorsi sono già stati presentati ed i primi provvedimenti del Tar del Lazio - Roma (competente a decidere proprio sui conten-

ziosi) sono attesi per il prossimo mese di febbraio.

In caso di esito favorevole, gli aspiranti specializzandi ricorrenti ai magistrati amministrativi si vedrebbero ammessi in sovrannumero alle scuole di specializzazione prescelte ed il Miur, con ogni probabilità, si vedrà costretto a avalare ai nuovi ingressi, riducendo, magari, il contingente di posti per il prossimo concorso. In sostanza avendo un budget predefinito per queste borse di studio (circa 1.300 euro al mese per 12 mensilità per gli anni di durata della scuola di specializzazione), il ministero sarà costretto a "tagliare" quelle per gli anni avvenire.

Per i candidati esclusi che ancora non hanno fatto ricorso, sembrerebbe esserci ancora tempo per fare ricorso al Tar. Secondo l'analisi dell'avvocato Cristiano Pellegrini Quarantotti, al quale moltissimi aspiranti specializzandi si sono rivolti per ricorrere «in considerazione del fatto che le operazioni di scorrimento delle graduatorie sono ancora in corso e quindi una lesione della posizione dei candidati esclusi ancora non si è concretizzata in via definitiva».

IL FATTO IL PROGETTO REALIZZATO PER L'AGENZIA SPAZIALE ITALIANA
DALLA FONDAZIONE DI VIA ARDEATINA E DAL POLITECNICO DI MILANO

Il S.Lucia nello spazio con Samantha

Gli esperimenti portati a termine dalla Cristoforetti mirano ad analizzare i cambiamenti nei movimenti dell'astronauta in condizioni di microgravità e soprattutto il processo di adattamento del controllo motorio. L'obiettivo è quello di definire i criteri che il nostro cervello usa nel trovare e adattare il nostro movimento, cercando una strategia ottimale

di Giulio Terzi

C'è un pezzo di ricerca della Fondazione S.Lucia Irccs nella stazione spaziale internazionale. Samantha Cristoforetti ha appena terminato con successo la seconda sessione di esperimenti Blind and Imagined/Slink, uno dei nove progetti sviluppati dalla Agenzia Spaziale Italiana per la missione Futura. Il progetto realizzato in collaborazione tra il Laboratorio di Neuroingegneria del Politecnico di Milano e appunto i laboratori di ricerca dell'Istituto di via Ardeatina. Si propone di analizzare i cambiamenti nei movimenti dell'astronauta in condizioni di microgravità e soprattutto il processo di adattamento del controllo motorio attraverso un apposito rilevatore denominato Elite-S2. Uno dei due protocolli sperimentali testati con successo dalla astronauta italiana è stato quello proposto dal gruppo di ricerca guidato dalla professoressa Mirta Zago della Fondazione S.Lucia e richiedeva di lanciare una pallina da tennis virtuale contro la parete di fronte e ri-



prenderla, con differenti livelli di forza di lancio, immaginando sia la presenza che l'assenza di gravità. L'obiettivo è quello di studiare il meccanismo di interiorizzazione della gravità presente nel cervello e capire come possa venire modificato dalla

esperienza della microgravità. Il rilevatore consente di fissare con un livello di elevata accuratezza la cinematica del movimento: applicando modelli cinematici e dinamici si possono definire i criteri che il nostro cervello usa nel trovare e adat-

tare il nostro movimento, cercando una strategia ottimale. I dati registrati con gli esperimenti svolti dalla Cristoforetti in questa seconda sessione saranno confrontati con quelli raccolti nel quarto giorno di volo e

saranno infine oggetto di studio di due giovani ingegneri che svolgono attività di ricerca nei due centri coinvolti, Claudia Casellato del Politecnico e Silvio Gravano della Fondazione S.Lucia Irccs.

Convegno/ Al S. Lucia il 30 gennaio "La riabilitazione delle funzioni vegetative"

Venerdì 30 gennaio 2015 si svolgerà presso il Centro Congressi dell'IRCCS Fondazione Santa Lucia (via Ardeatina 354) il convegno dal titolo "La riabilitazione delle funzioni vegetative: approccio multidisciplinare", tema dell'incontro annuale dell'Associazione Italiana per lo studio del Sistema Nervoso Vegetativo (AINV). Le iniziative di AINV sono dedicate a neurologi, cardiologi, dietologi, gastroenterologi, urologi ed altri specialisti, la cui attività interessa lo studio del sistema nervoso vegetativo in condizioni normali e patologiche, la diagnosi e la terapia delle malattie autonome. Obiettivo dell'Associazione è promuovere e diffondere le conoscenze sulla fisiopatologia del sistema nervoso autonomo sia in ambito neurologico che extra-neurologico.

Il tema della riabilitazione delle funzioni vegetative è stato ritenuto dal Consiglio Direttivo argomento innovativo di grossa rilevanza e attualità; designando Roma come sede del convegno è stata riconosciuta la centralità della Fondazione Santa Lucia nel panorama della riabilitazione italiana. Sarà una giornata di approfondimento sulla gestione di alcuni dei più diffusi disturbi autonomici presenti in patologie che coinvolgono il Sistema Nervoso Vegetativo; le disfunzioni urologiche e cardio-vascolari nelle patologie neurologiche, oltre al dolore nell'ambito della riabilitazione. Questi argomenti che negli ultimi anni hanno visto un sempre maggiore interesse del mondo scientifico sono i temi delle 3 sessioni in cui si articola il convegno. Inoltre ad integrazione della sessione dedicata al dolore e riabilitazione è stato organizzato un workshop dal titolo: il ruolo della tossina botulinica nel trattamento delle disfunzioni vescicali e nell'emicrania cronica. I relatori del convegno sono ricercatori ed esperti della materia da tutt'Italia ma, soprattutto, è stata dato un ruolo principale ad importanti figure della riabilitazione come infermieri, fisioterapisti e neuropsicologi.



È semplice. Non costa nulla.
DONA IL TUO 5 X 1000
alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9

la Sanità del Lazio

**Supplemento
di ONLINE-NEWS
Quotidiano
di informazione
indipendente**

Iscritto al Tribunale di Roma
n.437/2009
dall'18/09/2009

P. Iva 11173611002

**direttore responsabile
Giovanni Tagliapietra**

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno

La strada Giusta per la Vostra spesa.



Via Igea, 42
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794
angolo Via Piedicavallo
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683



VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it